

Convegno Ance sul rischio sismico e idrogeologico - Le proposte Ance - scheda3

9 Ottobre 2012

Primo Rapporto Ance-Cresme - Lo stato del territorio italiano 2012 - Le proposte Ance

Il dissesto idrogeologico

Dai dati dello studio Ance-Cresme emerge che nel nostro Paese è **mancata finora una seria politica di tutela del territorio e dei cittadini.**

Nel caso del dissesto idrogeologico, da una parte l'abusivismo, e dall'altra l'azione di certe amministrazioni locali che hanno visto nell'edilizia un modo per "fare cassa", hanno sicuramente amplificato i danni degli eventi naturali.

Maggiori risorse da spendere più efficacemente

Occorre risolvere in prima battuta il nodo delle **risorse**, sia dal punto di vista degli stanziamenti che della spesa effettiva.

Basti pensare che gli **stanziamenti per il ministero dell'Ambiente** finalizzati alla tutela del territorio sono **diminuiti del 91%** negli ultimi 5 anni.

Dei 2 miliardi di euro stanziati tre anni fa dal Cipe per la riduzione del rischio idrogeologico sono stati impegnati meno del 10% dei fondi.

Situazione identica per gli 800 milioni destinati alla messa in sicurezza delle scuole (impiegato finora meno del 10% delle risorse).

Dove trovarle

Si potrebbe ipotizzare la devoluzione di **una percentuale dell'Imu**, l'efficientamento dei **tributi incassati dai Consorzi di bonifica**, il ricorso alla **finanza di progetto**.

Come utilizzarle

Occorre **valutare più attentamente l'utilizzo dei fondi**, in modo da evitare gli errori del passato.

Per le situazioni maggiormente compromesse le risorse andrebbero impiegate per **interventi di delocalizzazione urbana**, che prevedano anche la demolizione e il trasferimento di volumetria.

Nell'ottica futura di uno sviluppo sostenibile andrebbero impiegate per sostenere **una ordinaria politica di monitoraggio e manutenzione** del territorio.

Pianificazione urbanistica più coerente

L'altro aspetto cruciale è quello che riguarda la pianificazione degli interventi.

E' fondamentale **un'effettiva integrazione** sia tra le varie tipologie di piano (urbanistico, paesaggistico, commercio, ecc), che tra i differenti livelli decisionali (comunale, provinciale, regionale).

L'obiettivo è quello di mettere in campo **politiche di compensazione e perequazione urbanistica** con la presenza attiva degli enti locali.

Enti che dovranno non solo adeguare la propria pianificazione ma anche mettere a disposizione aree e immobili, anche per facilitare il riassetto urbano tramite gli interventi di delocalizzazione e gli spostamenti di volumi.

Il rischio sismico

Anche per quanto riguarda il rischio sismico la messa in sicurezza degli edifici è stata relegata, fino a oggi, ai margini delle politiche o comunque legata unicamente a situazioni di emergenza.

E' mancata una visione globale: **sono state emanate norme per rendere sicure e a basso consumo le nuove costruzioni, circa l'1% del parco edilizio**, dimenticandosi quasi del restante 99%.

Mettere in sicurezza il patrimonio pubblico

L'adeguamento del patrimonio edilizio italiano, costruito in larga parte più di 40 anni fa, è indispensabile.

Assolutamente prioritario è **intervenire sui 20.000 edifici pubblici (scuole, ospedali) che sono costruiti su aree ad alto rischio sismico**. Proprio quegli edifici che, in caso di calamità, dovrebbero rappresentare il fulcro dell'attività di protezione civile.

Incentivi per riqualificare il patrimonio privato

Sono **più di 3,5 milioni le unità immobiliari** che necessitano di un intervento di **messa in sicurezza**.

Se oltre al **miglioramento sismico** si realizzasse anche la **riqualificazione energetica**, stimando un costo per unità di 50.000 euro, si raggiungerebbe un ammontare di circa **180 miliardi**, pari a quasi il costo dei terremoti in 40 anni.

E tutto ciò raggiungendo il doppio obiettivo di sicurezza e risparmio energetico su

un numero di immobili di gran lunga superiore a quelli della ricostruzione post-sisma.

Si propone di inserire **il costo degli interventi per la sicurezza sismica** tra quelli incentivati dalla **detrazione fiscale del 55%**, oggi in vigore per il risparmio energetico, senza alcun limite massimo d'importo di spesa.

Lo sgravio potrebbe essere utilizzato per un periodo di prova (dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015) e poi prorogato dopo un'attenta valutazione degli effetti prodotti.

Intervenire sul Patto di stabilità interno

Si propone di **escludere dal Patto di stabilità interno** degli enti locali le spese per la **messa in sicurezza di scuole e territori**. Investimenti necessari a garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.

8258-scheda proposte Ance.pdf [Apri](#)